

Perché l'Adriatico non può attendere ancora per molto

IVO RICCI MACCARINI

Dopo ciò che tre ministri della Repubblica, Donat Cattin, Ruffolo, Battaglia, hanno combinato in concerto tra loro, credo che il vecchio adagio «fra il dire e il fare c'è di mezzo il mare» vada aggiornato. Infatti, in men che non si dica, siamo nell'era della velocità supersonica, fra il «dire» (del Parlamento italiano per mezzo della legge «Provvedimenti urgenti per il contenimento dei fenomeni dell'eutrofizzazione» del 25 gennaio 1986 n. 7) e il «fare» (appunto dei tre ministri) chi «ci ha preso di mezzo» questa volta è stato proprio il mare.

Non solo quello Adriatico (la più grande emergenza ambientale italiana, così definita, se non ho perduto il conto, da 5 presidenti del Consiglio ivi compreso, ovviamente, il presidente in carica) ma anche le altre acque marine ed interne del nostro paese. Circa il «dire», il Parlamento per mezzo della legge citata accoglieva buona parte della piattaforma politico-programmatica «Per il recupero ambientale ed economico del mare Adriatico» sostenuta da una approfondita ricerca del Cnr e frutto di una lunga e collaudata esperienza della gente della costa emiliano-romagnola, dalle sue istituzioni, dalle sue organizzazioni economico-sociali e dai suoi parlamentari.

Nella premessa, infatti, veniva riconosciuto l'«eccezionale e straordinaria necessità ed urgenza di dettare nuove disposizioni per il contenimento, nel più breve tempo possibile, dell'impiego di fosforo e dei suoi composti nella produzione dei detersivi». Così al 30 giugno 1985 il contenuto dei composti di fosforo nei detersivi veniva fissato non superiore al 2,50% e il 31 marzo 1988 avrebbe dovuto essere ridotto sino al limite dell'1% (art. 1, comma 1, lettera a) della legge del 25 gennaio 1986 n. 7).

Non è per nulla comprensibile, infine, e probabilmente nemmeno meno legittimo, il fatto che, in materia di contenimento di fosforo nei preparati per lavare... sino alla eliminazione totale dei composti medesimi» erano previste all'art. 7 sulla base di risultati dei programmi di monitoraggio.

Circa il «fare» dei tre ministri suddetti il 16 giugno u.s. è uscito sulla Gazzetta Ufficiale il loro decreto n. 202, il quale porta una premessa un po' diversa da quella del precedente decreto, perché ritiene «che non vi siano elementi giustificativi, anche sulla base degli attuali piani di monitoraggio, al fine di pervenire immediatamente alla percentuale dell'1% contenuta nei detersivi nei preparati per lavare...». Anzi si ritiene «che l'abbassamento a tale valore di fosforo possa portare indirettamente, nelle condizioni attuali, ad un peggioramento della situazione ambientale».

Per tanto niente limite dell'1% al 31 marzo 1988, ma soltanto al 1° ottobre 1988 si potranno produrre detersivi al 2%, tanto più che, «sentito il Consiglio superiore di sanità», è garantito uno standard di pulizia adeguato a tutelare le esigenze igienico-sanitarie della collettività e a garantire il bianco, che più bianco non si può, dei nostri coltelli. Quest'ultima è, ovviamente, una mia deduzione: evidentemente anch'io nonostante la resistenza oppongo sono ogget-

E' nei nodi decisivi della società che occorre lanciare un'offensiva per riconquistare un potere ora frantumato, da opporre a chi oggi ha in mano tutto il resto

Un partito fiero, «sogno reale»

Caro Unità, un recente spot promozionale dei contratti di formazione e lavoro mostra giovani speranzosi che affrontano una specie di percorso a ostacoli, alla fine del quale c'è ad attenderli, contratto alla mano, un padrone «buono» e moderno. Ma non si può ignorare la miseria culturale che, per esempio, respirano oggi i giovani della periferia romana; la totale assenza di prospettive che hanno milioni di giovani senza lavoro nel Mezzogiorno, così come nella Capitale; o, in alternativa, lavoro in nero, sottopagato e rischioso.

È vero che il Partito comunista secondo alcuni «ha poca agilità», ma l'agilità delle classi dirigenti democristiana e socialista, così ben sintoniz-

zate sui giovani da metterne trionfi elettorali, ha consentito che sfruttando e precarie condizioni di lavoro facessero nel solo 1986 più di tremila vite vittime di incidenti. Molti di essi erano giovani.

Ora, come si può credere che la partita delle elezioni si svolga in condizioni di tale olimpica riflessione e libertà di scelta, che un programma realmente riformatore, presentato con «concrescimento» e apertura, possa riscuotere il consenso della maggioranza e quindi dei giovani? Ma può realmente perdere le elezioni chi in questi anni ha acquisito, senza incontrare ostacoli, il monopolio dei mezzi di informazione (eccettuati i nostri giornali)? Chi ha inferto colpi micidiali all'occupazione per rispondere poi con la clientela alla disoccupazione e assicurarsi il consenso?

È dunque nella società che occorre lanciare una massiccia offensiva, per riconquistare, nei nodi essenziali della scuola, del lavoro dipendente vecchio e nuovo, un potere sociale oggi frantumato, da contrapporre al potere di chi ha in mano tutto il resto. Solo allora si potrà contendere per l'egemonia.

A ciò deve unirsi una battaglia rigeneratrice nel territorio e nei luoghi della cultura, a cominciare dalle Università: vorrei sottolineare come alla «Sapienza» di Roma la nostra lotta di studenti del Collettivo, della Fgci, del-

la lista «Di-a-da Sinistra», abbia pagato, premindoci con un risultato elettorale che è tra le poche note positive degli «spaludosi» anni 80.

Le nostre forze non potranno mancare alla ricostruzione di un partito fiero, che sia il «sogno reale» di un vero cambiamento per intellettuali, giovani, «vecchi» e «nuovi» oppressi, ceto medio progressista; che non si sviliscia nel piccolo cabotaggio politico; che non subisca il ricatto ideologico di forze moralmente e culturalmente eccipienti.

So di parlare anche a nome di fratelli compagni incontrati in questi anni di Università. Molti, come me, a tutt'oggi «comunisti senza partito».

Luigi Inglese, Roma

Caro Unità, sono stata colpita tre anni fa da ischemia retinica ed ho perso al 100% la vista. Per non traumatizzarmi così all'improvviso non mi hanno parlato di irreversibilità; ma col passare del tempo mi sono resa ben conto della grande disgrazia.

Ho perciò espletato tutte le formalità per avere l'indennità di accompagnamento (già con visita collegiale che ha confermato pienamente la mia infermità nel settembre '87).

Presentata la documentazione in Prefettura a Milano il 25 giugno scorso, mi sono sentita rispondere che si accettava la domanda ma che dal 28 maggio non era più di competenza di quell'ufficio e che ormai dipendeva dal ministero del Tesoro dal quale però, dopo un mese circa, non avevano avuto disposizione alcuna per le domande inoltrate dopo tale termine.

La domanda dunque da un mese giace in Prefettura. Quando partirà? E quanto tempo impiegherà a compiere l'intero iter?

Oliva Capatti, Torno (Como)

Dopo un mese, si attendono ancora le istruzioni del Tesoro

ALBERTO MORANDI

Caro direttore, il compagno Occhetto è tornato, da segretario del Pci, sulle «Brigate Rosse» e il convitato di pietra: «In Italia c'è un convitato di pietra che interviene nei momenti delicati dello scontro politico».

Il succo del discorso è assai interessante, ma l'immagine, anche ammessa la nota propensione di Occhetto alla metafora, non mi pare pertinente «oppure non la intendo» - se la sua fonte è Molteni (Don Juan quale festin de pierre), il Tinco de Molina (il Burattolo de Sevilla, noto in Italia, appunto, come il Convitato di Pietra) o Giovanni Bertali e Giuseppe Gazzaniga (Il Convitato di Pietra), o Da Ponte e Mozart (Don Giovanni). In tutte queste opere il convitato di pietra è la statua funebre d'un uomo ucciso da don Giovanni e da lui invitata beffardamente a cena: essa vi interviene davvero per trascinare il libertino all'inferno. L'analogia colla situazione politica italiana e le B.R. mi sfugge del tutto.

Felice Todde, Firenze

In questi casi non è invitato dalle vittime ma forse da...

Caro direttore, pochi giorni o sono, nella mia qualità di insegnante ed in compagnia di un magistrato, ho avuto il piacere di essere ospite presso una emittente privata in una trasmissione riguardante la violenza sui bambini. Una quantità enorme di dati, riportanti i fatti e le cifre statistiche del fenomeno, raccolti grazie

alla collaborazione di «teletorino azzurro», mi ha veramente impressionato. Tuttavia devo anche evidenziare il fatto che queste violenze, descritte poi dalla stampa, rappresentano solamente i casi più gravi, più clamorosi, di un sottobosco difficilmente individuabile. Recentemente ho visto anche emergere ed aumentare in modo impressionante un fenomeno di violenza celata e subdola nei confronti dei minori, specie dei più piccoli: l'abuso di sostanze psico-farmacologiche. Troppo spesso i genitori sembrano sempre più invitati a pensare che è opportuno sedare e «trattare» i bambini quando questi sono troppo vivaci o semplicemente disturbano.

Un amico farmacista mi ha confessato di vedere sempre più spesso ricette di prescrizioni per bambini, contenenti farmaci atti a sedare. Una donna ha richiesto un etto di valeriana; alla domanda per chi servisse tutta quella quantità la risposta è stata: «per il bambino... piange sempre!». Il piccolo aveva tre mesi. Naturalmente il farmacista rifiutò di vendergli il prodotto.

Errori dettati da una civiltà sempre più egotistica e insensibile? Forse; ma non si può parlare di errori quando si compromette la salute di un bambino.

Alberto Morandi, Poitello (Milano)

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Voleva un etto di valeriana per il bambino che piange sempre...

Caro direttore, pochi giorni o sono, nella mia qualità di insegnante ed in compagnia di un magistrato, ho avuto il piacere di essere ospite presso una emittente privata in una trasmissione riguardante la violenza sui bambini. Una quantità enorme di dati, riportanti i fatti e le cifre statistiche del fenomeno, raccolti grazie

Chi ha perso un dito ora perderà l'indennizzo?

Caro Unità, il debito pubblico è all'attenzione di tutti e le ricette risolutive sono diverse. Una soluzione seria dovrebbe ridiscutere a fondo le strutture del Sistema pubblico senza tuttavia danneggiare coloro che dovrebbero essere veramente assistiti, in uno Stato che ritenga di salvaguardare soprattutto i principi democratici.

Ma alcuni dimostrano di credere che il concetto di democrazia sia così largo da lasciare ampi spazi al degrado sociale.

Nell'aria, per esempio, fra le prospettive, vi è quella di fare partire l'indennizzo delle rendite inali dovute a infortunio o a malattia professionale dal 21 per cento (ora è dell'11 per cento), soltanto superando tale soglia si avrebbe diritto al misero indennizzo periodico e, quindi, molti infortunati abbastanza rilevanti rimarrebbero esclusi.

Alberto Bianchi, Arezzo

Le proposte da Bologna per gli enti locali

Spett. redazione, ho letto le proposte del Pci di Bologna in merito alla riforma degli enti locali (legge elettorale) e della dirigenza pubblica locale (vedi Unità 19/6). Era ormai diffusa pura e semplice di un arcaico sistema proporzionale non paga più né la Sinistra né i cittadini in quanto tali.

È la netta distinzione tra amministrazione politica e direzione tecnica nonché l'attribuzione di larga autonomia e responsabilità a quest'ultima, è l'unico modo concreto per dare corpo alla battaglia contro l'invidenza della «bassa politica» nella pubblica amministrazione.

Ed è infine sacrosanto ricordare ai componenti delle

La questione ambientale come ponte tra Est e Ovest

Spett. redazione, credo che l'edificazione del socialismo si possa attuare rispettando l'ambiente naturale.

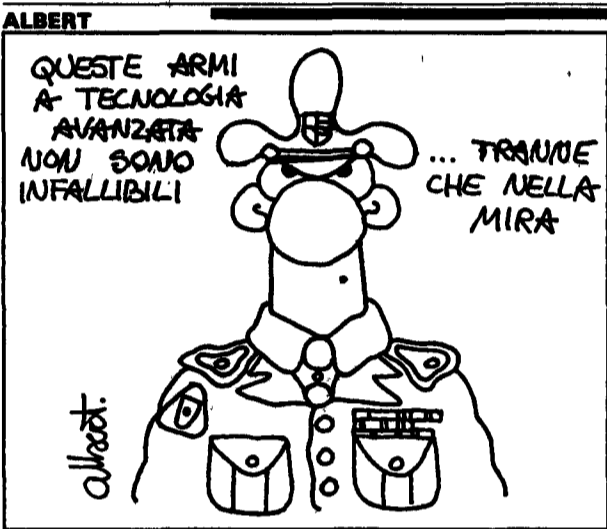
Poiché si un problema non ideologico è dannoso l'arrecamento, potrebbe essere anche la questione ambientale un possibile ponte di collegamento e di dialogo fra Est e Ovest, per risolvere insieme problemi comuni.

Paolo Pozzani, Legnago (Verona)

Agli handicappati si dà la caccia ma poi di loro non ci si occupa

Signor direttore, sono un insegnante di sostegno e vorrei, almeno adesso che siamo al termine di questo tormentato anno scolastico, spostare l'obiettivo dagli insegnati agli alunni, visti i preoccupanti risultati finali che in più di una scuola (tra cui quella dove ho operato) li hanno ingiustamente penalizzati.

I quadri si commentano da soli: su 100 alunni, suddivisi in due sezioni, ben 20, tra cui 4



Giunte locali di essere i rappresentanti diretti dell'utenza, contro meschini accordi «consociativi» con la parte corporativa delle rappresentanze sindacali.

Ma auguro che ciò che è partito da Bologna diventi movimento diffuso e che la nuova dirigenza Pci lo faccia suo. Perché, davvero, non c'è più tempo. Parola di cittadino e di pubblico impiegato.

Paolo Pozzani, Legnago (Verona)

handicappati, sono stati bocciati. E, tutto questo, naturalmente, nell'interesse degli alunni stessi, per spronarli a fare meglio, sulla scia di una logica, a dir poco, antididattica, in barba a tutte le teorie pedagogiche contemporanee che mettono al centro del rapporto educativo l'alunno con i suoi bisogni e le sue risorse, anche se minime (nel caso in cui, per esempio, l'ambiente di provenienza del ragazzo sia deprivato dal punto di vista socio-culturale), dalle quali la scuola dovrebbe partire per impostare un'azione educativa atta a sviluppare armoniosamente la personalità dell'alunno, avvalendosi di una metodologia che faccia uso di una pluralità di codici comunicativi e favorendo un'interazione insegnante-alunno che si basi sulla gratificazione non certo sulla punizione!

Cosa dire, poi, quando a ricevere la «salutare lezione» della bocciatura sono gli handicappati, a cui viene data la caccia quando servono a giustificare i riformatori di una classe che, altrimenti, per l'esiguo numero degli alunni, scomparirebbe, ma di cui, una volta raggiunto lo scopo, non ci si occupa più, salvo rare eccezioni, perché tanto vengono affidati all'insegnante di sostegno?

Questi si vede così trasformato per una lunga, ma non per questo meno aberrante,

consuetudine, in «docente-protesi», che preleva l'handicappato, elemento di «intralcio» o di «disturbo» al regolare svolgimento delle lezioni, dal suo gruppo-classe, per andare a svolgere il suo lavoro in un'aula a parte, permettendo così al «titolare» di far lezione, naturalmente di tipo tradizionale, dove non trova spazio la manualità, l'operatività, la drammatizzazione e il lavoro per gruppi.

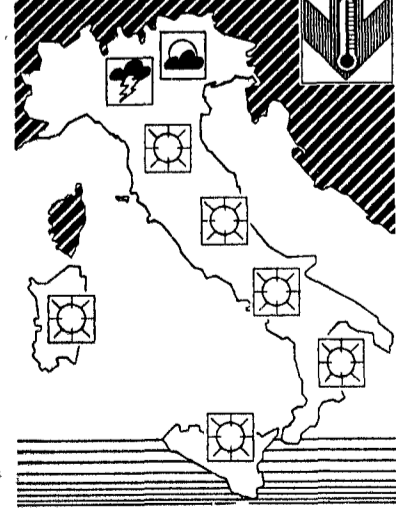
Crede che questa situazione non sia più tollerabile e che sia l'ora che vengano applicate le leggi 51/77, 270/82 e successive circolari in materia di inserimento e integrazione di alunni portatori di handicap nella scuola dell'obbligo.

In particolare, vorrei soffermarmi sulla circolare ministeriale n. 250/85, che considera l'insegnante di sostegno a tutti gli effetti contitolare con la disciplina con la quale si integra, al fine della realizzazione del piano educativo individualizzato, alla cui progettazione devono concorrere tutti i docenti del consiglio di classe.

In realtà, come ho già evidenziato, le suddette leggi, e con esse l'handicappato, vengono tranquillamente ignorate dagli operatori scolastici.

Lettera firmata, Chieti

CHE TEMPO FA



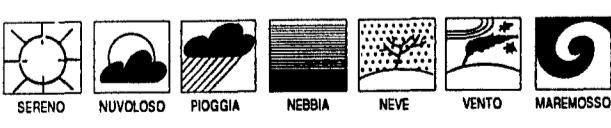
IL TEMPO IN ITALIA: l'anticiclone atlantico, estendendosi verso levante, porta la sua influenza sull'Italia e sul bacino del Mediterraneo. L'aspetto più importante di questo nuovo assetto della situazione meteorologica è costituito dall'apporto di aria più temperata di origine marittima che verrà a sostituire quella torrida dei giorni scorsi di origine africana. Una moderata perturbazione in transito sulle regioni settentrionali, provocherà un temporaneo aumento della nuvolosità e qualche fenomeno.

TEMPO PREVISTO: sulla fascia alpina e le località prealpine addensamenti nuvolosi con possibilità di qualche temporale. Al nord e localmente al centro formazioni nuvolose irregolari a carattere temporaneo. Sulle restanti regioni della Penisola e sulle isole maggiori prevalenza di cielo sereno. Graduale diminuzione della temperatura ad iniziare dalle regioni settentrionali.

VENTI: deboli a carattere di brezza ma tendenti ad orientarsi verso i quadranti nordorientali. **MARI:** generalmente calmi o localmente poco mossi.

DOMANI: su tutte le regioni italiane prevalenza di cielo sereno. Eventuali annuvolamenti di una qualche consistenza avranno carattere locale e temporaneo. Continua la graduale diminuzione della temperatura delle regioni centrali verso quelle meridionali e in particolare per quanto riguarda i valori minimi della notte.

DOMENICA E LUNEDÌ: si tratterà di due giornate caratterizzate da prevalenza di tempo buono con scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Le temperature, rispetto al caldo torrido dei giorni scorsi, saranno ovunque più accettabili.



TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	15 31	L'Aquila	20 32
Verona	17 30	Roma Urbe	19 34
Trieste	23 31	Roma Fiumicino	22 28
Venezia	19 31	Campobasso	25 35
Milano	17 29	Bar	22 33
Torino	18 28	Napoli	22 34
Cuneo	17 28	Potenza	26 35
Genova	21 24	S. Maria Leuca	31 40
Bologna	18 33	Reggio Calabria	27 38
Firenze	16 31	Messina	29 33
Pisa	16 27	Palermo	25 33
Ancona	20 30	Catania	24 42
Perugia	21 30	Alghero	19 31
Pescara	21 32	Cagliari	23 34

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	13 17	Londra	13 19
Atene	28 42	Madrid	12 26
Berlino	16 23	Mosca	17 27
Bruxelles	10 20	New York	20 33
Copenaghen	15 22	Parigi	12 22
Ginevra	15 26	Stoccolma	19 22
Helsinki	18 22	Varsavia	18 27
Lisbona	15 22	Vienna	17 28

ItaliaRadio

Programmi di oggi

Notiziano ogni mezz'ora dalle 6,30 alle 18,30. Rassegna stampa con Carmine Fotta del Manifesto. Ore 8,00 Servizio sulla conferenza stampa del Pci per la riforma delle Autonomie locali. Ore 9,00 Che succede dopo Lettberg? Con Filippo Gentilini e Alceste Santini. Ore 9,30 Banche e trasparenza con Maurizio Sacconi (sottosegretario al Tesoro), F. Gianani (direttore generale dell'Unità), A. De Mattia (Pci). Ore 10,30 L'ho visto in tv con Enzo Sampa. Ore 11,30 Servizio sulla Commissione di parità presso la presidenza del Consiglio, in studio Grazia Barbieri. Ore 15,00 Programma sugli scoperti per la riforma fiscale. Ore 16,00 In poche parole, lettura, scrittura, cultura. Ore 16,30 Rubrica scientifica. Ore 17,30 In vacanza con Italia Radio. **FREQUENZE IN MHz:** Torino 104; Genova 88.500/94.250; La Spezia 105.150; Milano 91; Novara 91.350; Pavia 90.950; Como 87.600/87.750; Lecco 87.750; Mantova, Verona 108.880; Padova 102.750; Rovigo 96.850; Reggio Emilia 96.250; Imola 103.350/107; Modena 94.500; Bologna 87.500/94.500; Parma 92; Pisa, Lucca, Livorno, Empoli 105.800; Arezzo 99.900; Siena 100.700/98.900/93.700; Grosseto, Viterbo 92.700/104.500; Firenze 96.600/105.800; Pistoia 95.800; Massa Carrara 107.500; Perugia 100.700/98.900/93.700; Terni 107.500; Ancona 105.200; Acasti 95.250/95.600; Macerata 108.500; Pesaro 91.100; Roma 94.900/97.105.500; Bari 95.800; Foggia 91.100; Chieti 104.300; Vasto 96.500; Napoli 88; Salerno 103.500/102.850, e dal 10 luglio: Reggio 94.600; Lecce 105.300; Bari 87.600. **TELEFONO 06/8791412 - 06/8798839**